Battuto 3-0 il Como nell'amichevole di ieri

Giagnoni cerca i «sosia» per la partita di Coppa

La Cancelli «tricolore» di ciclismo

POTENZA, 22 agosto

Bruna Cancelli del «Gruppo sportivo Volpiana» ha vinto oggi il primo trofeo «Città di Potenza» valevole quale prova unica per l'assegnazione del titolo nazionale femminile di ciclismo su strada.

La corsa, svoltasi sotto una fitta pioggia su di un percorso di km. 64,800, si è decisa negli ultimi sette chilometri quando la Cancelli ha raggiunto le battistrada Menuzzo, Coden e Dusi ed ha cominciato a fare l'andatura imponendosi poi in volata sulla Cassani, la Coden e la Menuzzo.

Ordine d'arrivo:

1. BRUNA CANCELLI, km. 64,800 in 2 ore 30", media km/h 32,400; 2. Patrizia Cassani, s.t.; 3. Vita Coden s.t.; 4 Emanuela Menuzzo s.t.; 5. Tosca Argentin a 20"; 6. Milena Dusi s.t.; 7. Anna Maria Succio s.t.; 8. Anna Morlacchi s.t.; 9. Luigina Bissoli a 40"; 10. Maria Cressari s.t.

Giagnoni dà gli ordini • Cresci li ascolta.

Assenti gli squalificati Clerici e Paris e l'infortunato Chiodi

MARCATORI: p.t. Nanni al 34'; Pozzato al 15' e Paris al 40' della ripresa.

BOLOGNA: Adani; Roversi, Massimelli; Cereser, Cresci, Nanni (29' s.t. Mastalli); Rampanti (16' s.t. Paris), Maselli, Grop (16' s.t. Clerici), Pozzato, Fiorini (s.t. Colomba).

COMO: Piotti; Martinelli (14' s.t. Raimondi), Melgrati (31' s.t. Gabbana); Garbarini, Fontolan, Guidetti; Casaroli (s.t. Apuzzo), Correnti, Scanziani (s.t. Iachini), Volpati, Bonaldi.

ARBITRO: Prati di Parma.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 agosto

Contro un discreto Como, il Bologna trova un'accettabile condizione nella tenuta e una buona intesa nello schema (pericoloso) del fuorigioco. La squadra di Giagnoni non trova invece (ed era prevedibile) la rapidità negli interscambi a centrocampo dove si vede che manca ancora rapidità nella manovra e dove gli schemi, sostanzialmente mutati rispetto alla passata stagione, hanno necessità di essere riprovati. Giagnoni non trova inoltre ancora una convenente soluzione per il match di domenica prossima in «Coppa Italia» mancando gli squalificati Paris e Clerici e l'infortunato Chiodi.

Per Paris la soluzione è già chiara poichè sarà Nanni il laterale di spinta, per le punte è stato oggi riproposto il duo Grop-Fiorini (poi Colomba nella ripresa). Grop non ha convinto e deve avere anche il morale in ribasso poichè ha avuto la sventura di non mettere a profitto due facili palle gol (all'11' al 45' del primo tempo). Per l'ala sinistra un paio di spunti li ha avuti Fiorini mentre Colomba, che ha diverse caratteristiche, è stato chiamato di più alla manovra anche se poi ha avuto modo di lasciare partire alcuni potenti tiri.

Giagnoni ha schierato un Bologna pensando appunto al match di domenica prossima (mancavano Mancini e Bellugi, ma i due sono recuperabili) però la soluzione definitiva è necessariamente rimandata.

In compenso l'allenatore ha preso atto di una condizione individuale ottima in alcuni elementi. La difesa è registrata con Roversi in piena salute; Massimelli spazia già a tutto campo con sufficiente autorità e si è trovato a concludere alcune volte; a centro campo si sta inserendo Pozzato, oggi prezioso in alcuni suggerimenti; buona anche la mezz'ora di Paris che è arrivato pure al gol.

Abbastanza robusto è apparso il Como che ha colpito una traversa con Guidetti ed ha sciupato un rigore con Bonaldi all'inizio della ripresa (Adani gliel'ha parato). Buona la prestazione di Piotti, di Guidetti e Martinelli.

Le reti. Nel primo tempo al 34' gran botta di Nanni da fuori area che sorprende anche il portiere lanciatosi in ritardo. Secondo tempo: 15' suggerimento di Nanni per Pozzato che dalla sinistra non perdona. 40' tocco smarcante di Colomba per Paris il quale realizza imparabilmente.

Franco Vannini

Non convince il 6-0 inflitto all'Acqui

Samp: l'intesa c'è bisogna sfruttarla

La squadra di Bersellini, il cui impianto è collaudato, mostra ancora una preoccupante mancanza di schemi validi - Savoldi e Callioni tandem vincente?

MARCATORI: nel p.t. al 23' Ghiglione (autorete) e al 35' Orlandi. Nel s.t. al 27' e al 36' Bedin; al 38' e al 43' De Giorgis.

ACQUI: Brondo; Pugno, Ghiglione (dal 46' Rossi); Parodi (dal 52' Incerti), Rembado, Dezio; Nobili, Orcino (dal 46' Gottardo), Fracchia (dal 46' Poggio), Martinelli (dal 67' Dimaiio), Fara. Portiere di riserva Giulietti.

SAMPDORIA: Cacciatori (dal 75' Pionetti); Arnuzzo (dal 73' Romei), Callioni (dal 67' Re); Valente (dal 55' Rossi), Ferroni (dal 30' Bombardi), Zecchini; Orlandi (dal 75' Cinquigrana), Bedin, Savoldi II, Tuttino, Saltutti (dal 46' De Giorgis).

ARBITRO: Lazzaroni di Abbiategrasso.

NOTE - Cielo coperto; spettatori 2 mila circa; angoli 12-3 per la Sampdoria.

DALL'INVIATO

ACQUI TERME, 22 agosto

Problemi e preoccupazioni fiume per Bersellini, che fa buon viso a cattiva sorte e finge di accontentarsi di ciò che passa il convento. Poco, in verità. E, per giunta, c'è Saltutti che spara 60 milioni di ingaggio, c'è Lippi che si è infortunato alla prima partita, c'è Chiorri che zoppica ancora ed è in arretrato con la preparazione, per cui, logicamente, non può giocare come Lippi.

E' poi c'è il problema ormai congenito dell'attacco che non segna. «Troveremo il sistema per sopperire — dice l'allenatore — col movimento e con una maggiore partecipazione del collettivo: in teoria — assicura —, applicando certi schemi, tutti possono diventare punte e fare il gol».

Ma oggi gli schemi si vedono e non si vedono, forse si intuiscono appena nelle intenzioni o si apprendono dalle urla di Bersellini, perchè l'assenza di Lippi ha costretto ad un certo rivoluzionamento difensivo (Zecchini libero e Ferroni stopper, tra l'altro azzoppato dopo mezz'ora e sostituito da Bombardi) e la squadra può risultare sbilanciata, non equilibrata e perciò impreparata a certi scambi fin qui studiati.

«Non contano ancora gli schemi — insiste Bersellini —, è la tenuta atletica che mi interessa di controllare, il movimento, perchè è evidente che noi dovremo partire spesso per mettere da parte un po' di punti e sorprendere le squadre tarde di rodaggio, specialmente le cosiddette "grandi". E' un po' come vivere di rendita, con un po' di riserva per quando va male».

E allora vediamo come vanno le cose in quest'«uscita» di Acqui contro la svelta squadretta di quarta serie allenata da Padulazzi.

L'intesa non può mancare e non rappresenta un problema per Bersellini: è maturata lo scorso anno e costituisce una garanzia che non può certo venire intaccata dagli inserimenti dei due nuovi Savoldi II e Callioni.

Tutti Savoldi, oltretutto, è sempre stato un pallino di Bersellini che lo ha fortissimamente voluto perchè, con Orlandi, rappresentò il punto di forza di quel sorprendente Cesena da tutti ammirato. Ora l'allenatore intende riproporre questo «suo» tandem in blucerchiato e giura che il trapianto riuscirà, senza procurare rigetto.

Savoldi rappresenta evidentemente un punto assai importante nelle intenzioni tattiche del tecnico, ma sembra che ancora risenta della lunga assenza dai campi di gioco; vede il gioco, ma non riesce a tenergli dietro. Callioni, che i due portieri blucerchiati temono in allenamento per le sue tremende bordate che nessuno, dicono, è in grado di eguagliare, dà l'impressione di possedere il senso della posizione e la scelta di tempo per l'intervento o l'inserimento nella manovra. Nè gli mancano la necessaria grinta per il ruolo ed il senso tattico.

Note liete per quanto riguarda Cacciatori, che pare abbia superato il trauma dell'intervento chirurgico alla spalla e gioca con disinvolta sicurezza, senza timori, conferendo tranquillità al reparto difensivo.

Le urla del «sergente di ferro», dalla panchina, contribuiscono a scuotere i blucerchiati che giocano con lodevole impegno, mettendo in opera la lezioncina del fuorigioco con la compiacente collaborazione di un segnalinee. E così l'Acqui, che va in rete per primo al 5' con Nobili, si vede annullare il gol. Il giochetto, dunque, funziona.

Finalmente la Sampdoria stringe i tempi e fa capolino in area al 23': Savoldi spara e Ghiglione intercetta insaccando però imparabilmente nella propria rete. Il raddoppio è di Orlandi, al 35', che approfitta opportunisticamente di una corta respinta di Brondo su sventola di Saltutti.

Nella ripresa, forse per la stanchezza e un po' anche per le sempre più numerose sospensioni, il ritmo rallenta e gli schemi si sviluppano come in moviola, ma la Samp pare più incisiva e va a rete con Bedin al 27' e al 36', infine con De Giorgis al 38' e al 43'.

Non è molto, ma per una squadra senza punte è già qualcosa, tenendo conto di questo Acqui nient'affatto arrendevole e certamente meritevole, almeno sulla carta, della rete della bandiera.

Stefano Porcù

● CALCIO — Un giocatore è stato ucciso con un calcio da un avversario durante una partita di calcio disputata a Giakarta nell'ambito delle celebrazioni del «National Day» indonesiano. L'incontro è stato sospeso.

● CICLISMO — Il 59° Giro ciclistico dell'Emilia quest'anno prenderà il via da Carpi (Modena) e si concluderà, come di consueto, a Bologna. In programma il 4 ottobre, la gara presenterà alcune varianti al percorso che risulterà pertanto ancora più selettivo. Il nuovo tracciato verrà reso noto non appena approvato dalla commissione tecnica dell'UCIP.

Vince il Perugia (2-1) ma la Ternana reclama un rigore

Anche un «giallo» nel finale: sembra proprio un vero derby

Discreto primo tempo e gioco confuso nella ripresa - Un tiro di Mendoza nelle ultime fasi della gara forse deviato in area da una mano - Due squadre in abbastanza buone condizioni di forma

Castagner: la «salute» del Perugia è in buone mani.

MARCATORI: nel p.t. al 23' Scarpa (P), al 39' Moro (T); nel s.t. al 38' Ciccotelli (P).

PERUGIA: Marconcini; Nappi (Pin dal 20' del s.t.), Lanzi; Frosio, Scotto (Ceccarini dal 30' del s.t.), Agroppi (Amenta dal 1' del s.t.); Scarpa (Ciccotelli dal 20' del s.t.), Curi, Novellino (Marchei dal 30' del s.t.), Vannini, Cinquetti.

TERNANA: Bianchi; Rosa (Pierini dal 1' del s.t.), Ferrari; Platto, Masiello, Moro; Caccia (Mendoza dal 1' del s.t.), Biagini, Zanolla, Crivelli, Pezzato.

ARBITRO: Castaldi di Campobasso.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 agosto

Per il tifoso umbro Perugia-Ternana ha il carattere di un richiamo magico. Vengono subito alla mente i memorabili derby degli anni passati, quelli che si svolgevano nei gloriosi vecchi stadi di Santa Giuliana e di viale Brin. Partite che non sempre erano un gioiello di tecnica ma in cui l'agonismo non è mai mancato; partite che regolarmente facevano discutere i tifosi delle due fazioni fino al momento della rivincita. Rispetto a tanta tradizione l'incontro di oggi ha un po' il sapore di un piatto senza sale anche se, tenendo conto della stagione, lo si può ancora considerare un amichevole di lusso.

I ventidue cercano in campo rispettivamente una smentita e una conferma. Il Perugia vuole smentire la brutta prova di San Benedetto; la Ternana vuol dimostrare che la vittoria di Livorno più larga nel gioco che nel punteggio non era casuale. Il Perugia riesce ad essere bello a metà. Parte col piglio dello squadrone e imposta la sua partita nettamente all'attacco. Oltre tutto gli uomini di Castagner si conoscono alla perfezione e i «nuovi» ricordano per caratteristiche tecniche quei pochi che se ne sono andati.

Per la Ternana il discorso è un po' diverso: sicchè i biancorossi sembrano far faville con quel Nappi che scende indisturbato sulla destra, quel Curi che cuce egregiamente a centrocampo, quel Novellino irresistibile e imprevedibile come sempre. Si difende bene la Ternana ma i palloni verso la porta di Bianchi fioccano come grandine. Si fa vedere ottimamente Cinquetti per niente impressionato del salto dalla C alla A: interpreta il ruolo che fu di Sollier alla perfezione con in più una castagna niente male. Perfino il giovane Scotto messo dentro in attesa di Niccolai se la cava alla meno peggio su quel volpone di Zanolla. Certo non è tutto oro quel che luccica. Il Perugia corre ma denota smagliature in fase difensiva. Lanzi fatica parecchio con Pezzato e i rossoverdi ne approfittano per appoggiare il gioco sulla destra dove spesso le loro iniziative diventano pericolose.

E' così che al 18' Pezzato servito da Biagini impegna Marconcini in una grande deviazione in corner, giusto due minuti dopo che Bianchi aveva messo in angolo una bella sventola di Scarpa. Ma il gol è nell'aria e arriva al 23'. Tutto parte da Cinquetti che sulla fascia destra sfugge a Ferrari e rimette al centro Caccia respinge corto di testa, Agroppi riprende per Scarpa che riesce a colpire con la punta del piede mandando il pallone a insaccarsi a fil di palo.

Il Perugia rallenta il ritmo: grave errore, perchè, come lo scorso anno la Ternana è in condizione di sviluppare un grosso gioco a centro campo con in più un pizzico di aggressività garantito dall'innesto di Pezzato. Non sfigura la Ternana contro i cugini di serie A. Un Crivelli così forte non si era mai visto; la difesa è registrata, se tanto ci dà tanto ben poche squadre in serie B dovrebbero essere in grado di tenere il passo di questo complesso.

Non sfigura, e al 39' raggiunge il risultato con una splendida triangolazione tra Moro e Pezzato. Il mediano serve la punta che va sul fondo e centra. Marconcini è scavalcato e Moro di testa infila la porta. Un bel primo tempo su un fronte e sull'altro.

Non così la ripresa. La Ternana presenta due novità: Pierini al posto di Rosa e Mendoza al posto di Caccia che a dire il vero non aveva affatto demeritato.

Invece Castagner dà il via a una girandola di sostituzioni in cui raccapezzarsi diventa un rompicapo. A un certo punto arriva sul campo perfino Marchei che, essendo esaurite le sedici maglie a disposizione, entra senza numero e poi indossa la maglia di Novellino dando origine a un gustoso equivoco tra la panchina ternana e l'arbitro.

Intanto tutti sono nettamente calati di fiato e si giocherella al piccolo trotto. Ironia della sorte: il terreno è pesante ma la temperatura è elevata. Ne scapita maggiormente il Perugia che con i continui cambiamenti non ha più uno schema di gioco. La Ternana per lunghi tratti dà addirittura l'impressione di poter far sua la partita grazie ad un centrocampo più ordinato. Ma i ragazzi di Fabbri la buttano piuttosto in melina. Il pubblico sottolinea con bordate di fischi. Quando nessuno se lo aspetta arriva il gol della vittoria. Il merito è molto di Cinquetti che dal vertice sinistro dell'area fa partire un bolide terrificante. Bianchi respinge come può: Marchei manca il rimpallo ma non Ciccotelli che mette dentro.

Nel finale accenno di rissa per un fallaccio su Biagini (l'arbitro se la cava ammonendo Pin) e recriminazioni di Mendoza in quanto un suo tiro in porta viene intercettato con una mano. Fortuna questo pizzico di giallo: se no, che derby era?

Roberto Volpi

Dopo il mediocre 0-0 con la Sambenedettese

Foggia in alto mare Si salva solo Scala

Molti i problemi da risolvere per il c.t. Puricelli - Deludente la prestazione di Bordon

FOGGIA, 22 agosto

Primi problemi per il Foggia. L'amichevole di ieri sera con la Sambenedettese non ha convinto nessuno. Il risultato (zero a zero) dice tutto sulla pochezza del gioco. Colpa della Sambenedettese, colpa forse del nervosismo e della tensione, che, inspiegabilmente, aleggiavano in campo. Tra le file della Samb giocava Inselvini, un ex in vena di rivincite. E proprio Inselvini è riuscito a combinare le cose migliori: fiato, temperamento, visione di gioco. Ed infine qualche cattiveria fuori luogo, che ha contribuito a guastare il clima «amichevole» della partita. Inselvini ha dato anche l'impressione di esserci inserito perfettamente nel gioco della sua nuova squadra, facendo sorgere evidentemente qualche rimpianto in Puricelli, c.t. del Foggia.

E parliamo del Foggia. Primo tempo mediocre, qualche sprazzo nella ripresa. Troppo poco dunque per assolvere la squadra pugliese.

Che cosa non funziona nella squadra di Puricelli? La difesa è apparsa il reparto più equilibrato, più solido. Il merito è stato di Scala, che si è sempre prodigato in fase di copertura ed è risultato alla fine forse l'unico che abbia veramente salvato la faccia. Al centro della retroguardia poi il solito Pirazzini, capace sempre con la sua esperienza di governare il reparto. Anche Bruschini ha giocato discretamente, in parte favorito indubbiamente dalla evanescenza del suo diretto avversario.

Le cose sono andate meno bene per i pugliesi a centrocampo: Lodetti ha dimostrato di sentire il peso degli anni, Del Neri ha fatto molta confusione e raramente ha saputo orchestrare ed indirizzare il gioco delle punte.

Ancora peggio l'attacco: le punte hanno dimostrato scarsa coesione e molta imprecisione nelle conclusioni. Ha deluso in particolar modo Bordon, tanto atteso alla prova e tanto lontano da una forma accettabile.

Puricelli non ha voluto drammatizzare la prova negativa dei suoi: «Il campionato è lontano. La partita è nata male. Non abbiamo saputo affrontarla con la necessaria tranquillità».

Pessimista per il futuro?

«Non di certo — ha replicato Puricelli — abbiamo tutto il tempo per rimediare. Ho molta fiducia nei miei ragazzi. C'è ad esempio Scala che ha dimostrato di aver ormai raggiunto una buona condizione di forma, di avere fiato ed intelligenza. La difesa, con alcuni aggiustamenti, può funzionare benissimo».

E Bordon?

«Attendiamo i suoi gol. Ieri sera è stato coinvolto nella prova negativa del centrocampo. Ma ho molta fiducia in lui: è forte fisicamente ed anche tecnicamente mi ha convinto. A Foggia può trovare l'ambiente giusto per ritrovare sicurezza e per disputare un grande campionato».

● VELA — La prima prova della settimana balneare di Palma de Maiorca, valevole per il campionato velico del Mediterraneo è stata dominata dalle imbarcazioni italiane che hanno vinto tre classi su quattro. La regata di ieri, Palma Cabrera-Tagomaco-Palma di 153 miglia, disturbata dal maltempo, ha avuto i seguenti risultati. Classe zero, 1) «Moro di Venezia», M. Gardini (It.); classe uno: 1) «Bumblebee», J. Kahlbetzer (Aus.), classe due, 1) «Mobi Dick», Bortolotti (It.), classe sei, 1) «Larrosaro», Scappa (It.).

In serie C il prossimo campionato del popolare numero 1

Lido Vieri: «Con la Pistoiese quasi un ritorno in famiglia»

«Ho rinunciato a numerose offerte di squadre di serie A per tornare in Toscana: Pistoia mi può ancora riservare un futuro nel mondo del calcio»

PISTOIA, 22 agosto

«Ho firmato per la Pistoiese in serie «C» perchè penso, anzitutto, di poter giocare come portiere almeno altri due campionati, ma anche perchè, proprio nella Pistoiese si apre per me una prospettiva per il futuro».

Così Lido Vieri l'ex portiere dell'Inter, del Torino e della nazionale, nato a Piombino (Livorno) 37 anni fa, sposato e padre di tre bimbi, ha motivato la sua decisione di passare alla squadra di Pistoia. Aveva ricevuto offerte anche da società di serie «A», ma ha preferito optare per la formazione di serie «C».

«Da parte del presidente della società di Pistoia e del suo manager Nassi — ha precisato Vieri — ho avuto delle proposte concrete per la mia attività agonistica. Inoltre si è prospettata la possibilità di curare a Pistoia, da parte della società arancione un «vivaio», un centro per giovani calciatori, con particolare attenzione, naturalmente al mio ruolo, di portiere.

«Ho già il tesserino di allenatore di terza categoria — ha proseguito Vieri — e in futuro potrò iscrivermi al corso per allenatori recentemente costituito.

«Ripeto — ha continuato Vieri — professionalmente io, oggi sono un giocatore di calcio, un portiere. Poi siccome ho trovato una società che nei suoi programmi ha questo tipo di prospettive per i giovani spero di essere utile come tecnico.

«L'allenatore della Pistoiese — ha concluso Vieri — mi ha concesso alcuni giorni di permesso, mi recherò a Milano all'Inter, per definire la mia posizione e regolare alcune questioni personali, come quella dell'alloggio. Poi rientrerò a Piombino e quindi mi trasferirò armi e bagagli con tutta la famiglia, a Pistoia. A settembre la Pistoiese comincia il campionato di serie «C»: sarò fra i pali con la maglia numero uno e tornare a giocare sui campi di Arezzo, Lucca, Livorno, Pisa, Spezia, Siena, sarà un bel ritorno al passato».

Lido Vieri vuol restare nel giro.

Israele espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio

TEL AVIV, 22 agosto

Israele è stato espulso dalla Federazione asiatica gioco calcio. La decisione è stata presa a Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, nel corso del congresso annuale della Federazione, la notizia dell'espulsione è pervenuta ai giornali di Tel Aviv che le dedicano questa mattina ampio spazio.

Secondo quanto ha affermato un portavoce della Federazione calcistica israeliana, lo Stato ebraico chiederà ora di essere ammesso alla Federazione europea, in modo da poter continuare a prender parte alle competizioni internazionali.

Le iniziative in atto nel centro turistico dell'Appennino modenese

Lama M.: un Comune «rosso» affronta i problemi sportivi

Si punta a favorirne una pratica di massa - Gli impianti di risalita per lo sci e i campi di bocce - Un nuovo stadio di calcio che potrà servire anche alle squadre più titolate

DALL'INVIATO

LAMA MOCOGNO, 22 agosto

Franco Pasini, 48 anni, origine contadina, vasta esperienza politica e amministrativa alle spalle (è stato consigliere comunale, assessore provinciale ed anche deputato comunista), è uno dei sindaci «nuovi» dell'Appennino modenese. Gli altri sono quelli di Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola e Montese, cioè i comuni della montagna che con Lama Mocogno, appunto in provincia di Modena, le sinistre hanno strappato il 15 giugno all'arrogante malgoverno democristiano. Malgoverno davvero.

«Basterebbe ricordare — ci ha detto infatti il compagno Pasini — che quando l'anno scorso, la lista formata dal nostro partito assieme al PSI ed agli indipendenti di sinistra, passò dal 42 al 59 per cento, conquistando il comune di Lama Mocogno già amministrato per 25 anni dalla DC, trovammo le risorse finanziarie comunali praticamente ridotte a zero. Caos amministrativo, a conferma delle critiche che ripetutamente avevamo mosso, e nemmeno una lira di cespiti delegabili. Molti milioni, all'incirca settecento, erano usciti in modo irrazionale dalle casse del Comune per portare, a spese della collettività, acqua e strade, luce e fognature alle Piane di Mocogno, dove si era costruito senza un piano di fabbricazione e all'insegna della speculazione. Le nostre possibilità di intervento erano pertanto pressoché inesistenti, e seriamente appesantita si presentava la situazione nel quadro di gravissima crisi che affligge gli Enti locali».

Abbiamo incontrato il compagno Pasini alcuni giorni fa, alla Festa dell'*Unità* di Lama Mocogno, una delle tante Feste della stampa comunista organizzate nei centri grandi e piccoli di queste belle zone appenniniche. Una lunga, interessante conversazione sui problemi e sulle prospettive.

Lama Mocogno con le sue undici frazioni, i suoi 65 chilometri quadrati di superficie, le sue bellezze naturali, le sue sorgenti, i suoi boschi, le sue abetaie, l'ospitalità della sua gente, è un comune la cui economia si affida essenzialmente a due settori: agricoltura e turismo.

In entrambe le direzioni sta attivamente operando la Giunta di sinistra, stimolando la partecipazione attiva della popolazione. Scelte importanti, anche se «costrette» da considerazioni crudamente realistiche per la grave crisi generale e per la precaria situazione ereditata il 15 giugno. Ad esempio, si avverte già un miglioramento in taluni servizi sociali, si sta elaborando il primo Piano regolatore generale comprende quello particolareggiato per le Piane di Mocogno, sono allo studio i problemi dei parcheggi a Lama capoluogo, vi sono già programmi a media e breve scadenza per le attrezzature turistiche e per gli impianti sportivi.

Naturalmente riassumiamo, e potremmo citare l'intervento dell'Amministrazione comunale per favorire l'associazionismo (esistono sette caseifici e vengono lavorati circa 35 mila quintali di latte annui), o l'attenzione riservata alle questioni dell'artigianato, ma qui c'interessa particolarmente ricordare quel che il Comune di Lama Mocogno sta progettando, o ha già avviato a soluzione, per quanto riguarda lo sport, specie per favorirne una pratica di massa.

Diciamo allora che, beneficiando di 70 milioni di contributo regionale stanziato col «piano neve», per il prossimo inverno verranno rafforzati e prolungati sensibilmente, fino a soddisfare le richieste degli sciatori più esigenti, i quattro impianti di risalita delle Piane, dove soprattutto la domenica affluiscono migliaia di persone. Per le Piane di Mocogno vi è anzi l'intenzione (suffragata dall'esistenza di un progetto e dell'area necessaria) di costruirvi un attrezzato camping invernale, che si aggiungerebbe a quello tranquillo ed ospitale che il Comune mette già a disposizione nel capoluogo.

Previsioni concrete vi sono per la costruzione di parchi ed aree attrezzate nelle frazioni, di campi da tennis e per il gioco delle bocce nella zona di Lama bassa, per l'utilizzazione di un laghetto naturale nella zona sportiva, dal quale ricavare la prima pista di pattinaggio su ghiaccio dell'Appennino modenese.

Inoltre, e pure questo è un problema che malgrado le molteplici difficoltà sta avviandosi a soluzione, vi è il nuovo campo sportivo. Quaranta milioni di lire già garantiti dalla Regione e dieci dalla Camera di commercio modenese, consentiranno entro il prossimo autunno di appaltare i lavori. L'area, di proprietà comunale, è sita nella vasta zona sportiva, accanto alla piscina, a un campo da tennis e in prossimità del camping. Un campo sportivo che per il momento non disporrà di illuminazione per le partite serali e che sorgerà senza sbandierare pretese eccessive, tuttavia un impianto moderno e funzionale, con gradinate e ogni servizio: quel che occorre per la locale squadra di foot-ball, per sviluppare lo sport popolare, ma anche per ospitarvi, nel periodo estivo, una delle tante squadre di calcio della penisola che piantano le tende sull'Appennino modenese per iniziarvi la preparazione precampionato. Quest'anno, per rammentarne qualcuna, ci son state la Lazio a Pievepelago, il Livorno a Fiumalbo, il Foggia e il Crotone a Pavullo, l'Igea Virtus Barcellona a Montecreto, il Modena a Serramazzoni.

g. mar.